



Associazione
culturale Turba



Comune
di Cantiano

Spine e chiodi come somma del patire

VINCENZO TIBONI

LA VIA CRUCIS

e i percorsi religiosi

Cantiano (PU) – 12/26 aprile 2014

dire fare
ARTE

Curatori:

Giulio Luni

Rita Fiorucci

Matteo Fiorucci

Testo critico di

Mario Narducci

Traduzione testi di

Jessie Craft

Spine e chiodi come somma del patire

Vincenzo Tiboni e *La Via Crucis*

di Mario Narducci

Nell'immaginario popolare le Spine ed i chiodi hanno sempre rappresentato l'inizio e la conclusione della Passione di Cristo. Suffragati dalla incisiva e sobria narrazione dei Vangeli e dall'iconografia tradizionale che ne ha dato una lettura che tocca direttamente il cuore dell'uomo. Le spine sono quelle dell'incoronazione regale di Cristo; i chiodi lo strumento che fissarono il Patibolato alla Cattedra del suo insegnamento salvifico. Nessuna meraviglia allora che per un artista oramai storicizzato come Vincenzo Tiboni, le spine ed i Chiodi siano stati assunti con ossessione come il filo che unisce le Stazioni di una originale Via Crucis, che partendo tradizionalmente dalla condanna a morte ripercorre, nei tratti intermedi, fino al consumatum est, l'itinerario del Calvario che diventa così un autentico itinerario del dolore.

In Tiboni spine e chiodi diventano l'essenza stessa del mistero e ciò che la pietà popolare ha aggiunto quale contrappunto ai Vangeli che tacciono scene oramai pregate da secoli, nel nostro artista trova espressione massima, perché non cedevole né al dire oleografico né al sentire di superficie che sovente caratterizza tali raffigurazioni.

Spine e Chiodi, dunque, senza alternativa che non sia quella di una creatività portata ai massimi livelli, crudele se vogliamo, alla maniera di un Mel Gibson della scultura, anche se scarnificata nei toni e nel colore dominante, che è nella bianca laccatura dei rilievi, delle trafitture, delle immagini appena accennate che richiamano le immagini della pietà popolare, solo a tratti evocate, con la sobrietà dovuta al patire più forte.

Tiboni libera questa sua Via Crucis di ogni orpello, cancella gli strati sovrapposti dal pregare di secoli con una manualità essenzia-

le. E a questa essenzialità piega perfino le rade lamiere là dove la crudeltà le esige, per lasciare al legno la simbologia esclusiva che con serrata armonia al Legno ultimo conduce.

La pittura e la scultura contemporanee ci avevano abituato ad una strada del Calvario essenziale e crudele. Molte delle nostre Chiese post-conciliari hanno sorretto la nostra preghiera con immagini simboliche, suggestive per impressione portata allo spasmo. In Tiboni il simbolo si sostituisce invece all'immagine, direttamente e passionalmente, togliendole perfino l'orpello del colore per restituire la somma di tutti i colori con la laccatura bianca. C'è nelle Via Crucis di Tiboni una sorta di Sindone narrativa, il cui positivo si scopre man mano che si procede nella lettura interpretativa di un'opera semplice e complessa: semplice perché rielaborata con il linguaggio dell'innocenza, complessa perché è da questa semplicità che si sviluppa uno spartito di dolore che contiene tutto il patire del mondo il cui grido tocca il cielo in un empito solenne e grave che raggiunge il cuore di Dio,

Spine e Chiodi, infine, con una identificazione reciproca tale che le prime si confondono con i secondi, in una confluenza viva che porta a non distinguerli più, quasi ad unificare un dolore planetario, a raccogliere sotto lo stesso cielo ogni e diverso dolore. E quando questo diventa indistinto, ecco il miracolo dell'artista, ciascun demente riacquista la propria identità, nell'unica confettura che sta nelle carni dell'uomo doloroso della contemporaneità, anticipato da Colui che per il suo patire non ebbe più volto umano. Siamo convinti che quest'opera di Vincenzo Tiboni segni un punto fermo e irripetibile nella moderna rappresentazione del sacro.

Thorns and Nails as the Epitome of Suffering

Vincenzo Tiboni and *La Via Crucis*

(The Stations of the Cross)

by Mario Narducci

In the popular conception, Thorns and Nails have always represented the beginning and the conclusion of the Passion of Christ. They are supported by the incisive and sober narration of the Gospels and the traditional iconography giving it a reading which directly touches the heart of man. The thorns are those of the royal coronation of Christ; the nails are those which fastened the scaffolding of the pulpit where he gave his teachings of salvation. Therefore, it is no wonder that, for an artist so historicized as Vincenzo Tiboni, the thorns and nails were assumed with obsession like a thread which unites the stations of an original *Via Crucis*, which, traditionally departing from the condemnation to the point of death, retraces, in the intermediate sections, up until *consummatum est*. The Journey to Calvary thus becomes a verifiable journey of pain.

For Tiboni the thorns and nails become the very essence of the mysteries. That which was created by the popular *pietà* in the capacity of a counterpoint to the Gospels, which accuses scenes praised by now for centuries, now finds the highest expression in our artist. Tiboni neither shies away from speaking through *oleography* nor from adding depth to a surface usually characterized by superficial depictions.

The Thorns and Nails, therefore, are without alternative save that of a creativity carried to the highest levels. They are crude, if you will, in the manner of a Mel Gibson who might produce sculptures, cleaned to the bone in terms of tones and the dominant color, which is found in the white lacquer of the reliefs, of the transfixions, and of the images. All of which are subtly hinted at and recall the images of the popular *pietà* but only in strokes evoked with the sobriety necessary for the strongest form of suffering.

Tiboni frees his *Via Crucis* from every superfluous ornament and with an essential dexterity cancels the layers superimposed by centuries of praise. To this essentiality he folds the close sheet

metal just where the cruelty requires in order to leave to the wood the exclusive symbology which, with a severed harmony, leads to the last Wood.

The painting and the sculpture had been contemporaneously situated along the road of the essential and cruel Cavalry. Many of our post-conciliar churches supported our prayers with symbolic images, images made suggestive through the highest form of emotion. In Tiboni's work the symbol substitutes itself, directly and passionately, with conception and completely removes the unnecessary decoration of color in order to reconstitute the sum of all of the colors with the white lacquer. There is, in Tiboni's *Via Crucis*, a sort of narrative shroud, which, being of a positive nature, slowly reveals itself to proceed through an interpretive reading of a work both simple and complex. It is simple because it is elaborated with the language of innocence, and it is complex because it is from this simplicity that there develops an arrangement of pain which contains all of the world's suffering from which a shout touches the sky in a solemn and grave prominence reaching the heart of God.

The Thorns and Nails, ultimately, possess a reciprocal identification such that the first ones may be confused with the second ones in a visible confluence, which nearly renders impossible any distinction between the two. This shared likeness acts as if to unify some planetary suffering and to gather every other type of pain under the same sky. And when this becomes indistinct, there shines forth the miracle of the artist, each unbalanced element regains its original identity in the sole affixture which resides in the flesh of the suffering man of contemporaneity, and all of this was anticipated by Him, who for his suffering no longer had a human countenance. We are convinced that this work of Vincenzo Tiboni signals a single and unrepeatable moment in the modern representation of this holy event.



Il mistero della Croce, 2003
Bozzetto ligneo, cm 160 × 90 × 50



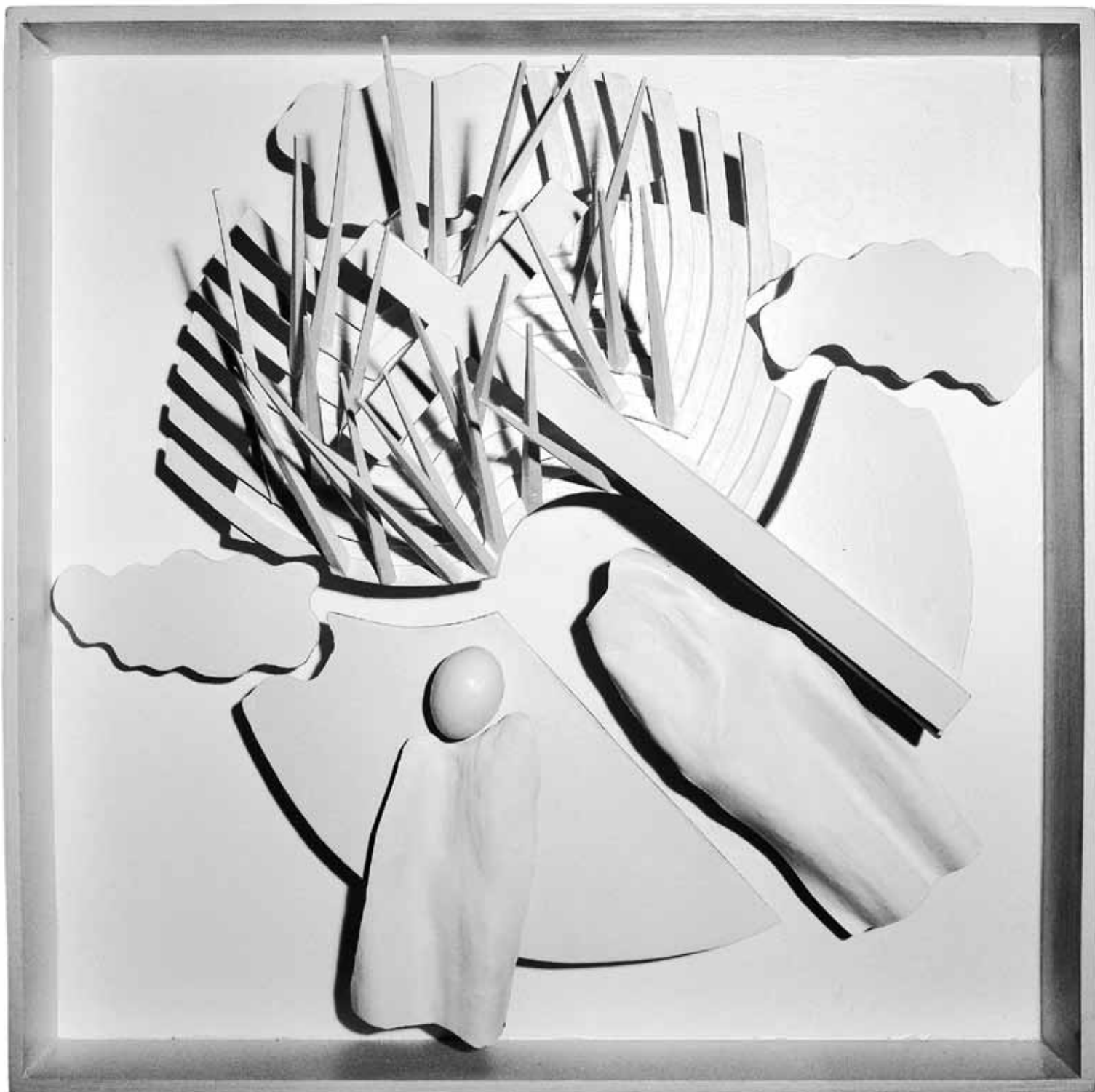
I *Gesù è condannato a morte (I Stazione) 2005*
Bozzetto ligneo, cm 68 × 68 × 10



II *Gesù riceve la croce sulle spalle (II Stazione)* 2005
Bozzetto ligneo, cm 68 × 68 × 10



III *Gesù cade sotto la croce* (III Stazione) 2005
Bozzetto ligneo, cm 68 × 68 × 10



IV *Gesù incontra la madre (IV Stazione)* 2005
Bozzetto ligneo, cm 68 × 68 × 10



V *Il Cireneo porta la croce di Gesù (V Stazione)* 2005
Bozzetto ligneo, cm 68 × 68 × 10



VI *La Veronica asciuga il volto di Gesù (VI Stazione)* 2005
Bozzetto ligneo, cm 68 × 68 × 10



VII *Gesù cade la seconda volta (VII Stazione)* 2005
Bozzetto ligneo, cm 68 × 68 × 10



VIII *Gesù incontra le donne (VIII Stazione)* 2005
Bozzetto ligneo, cm 68 × 68 × 10



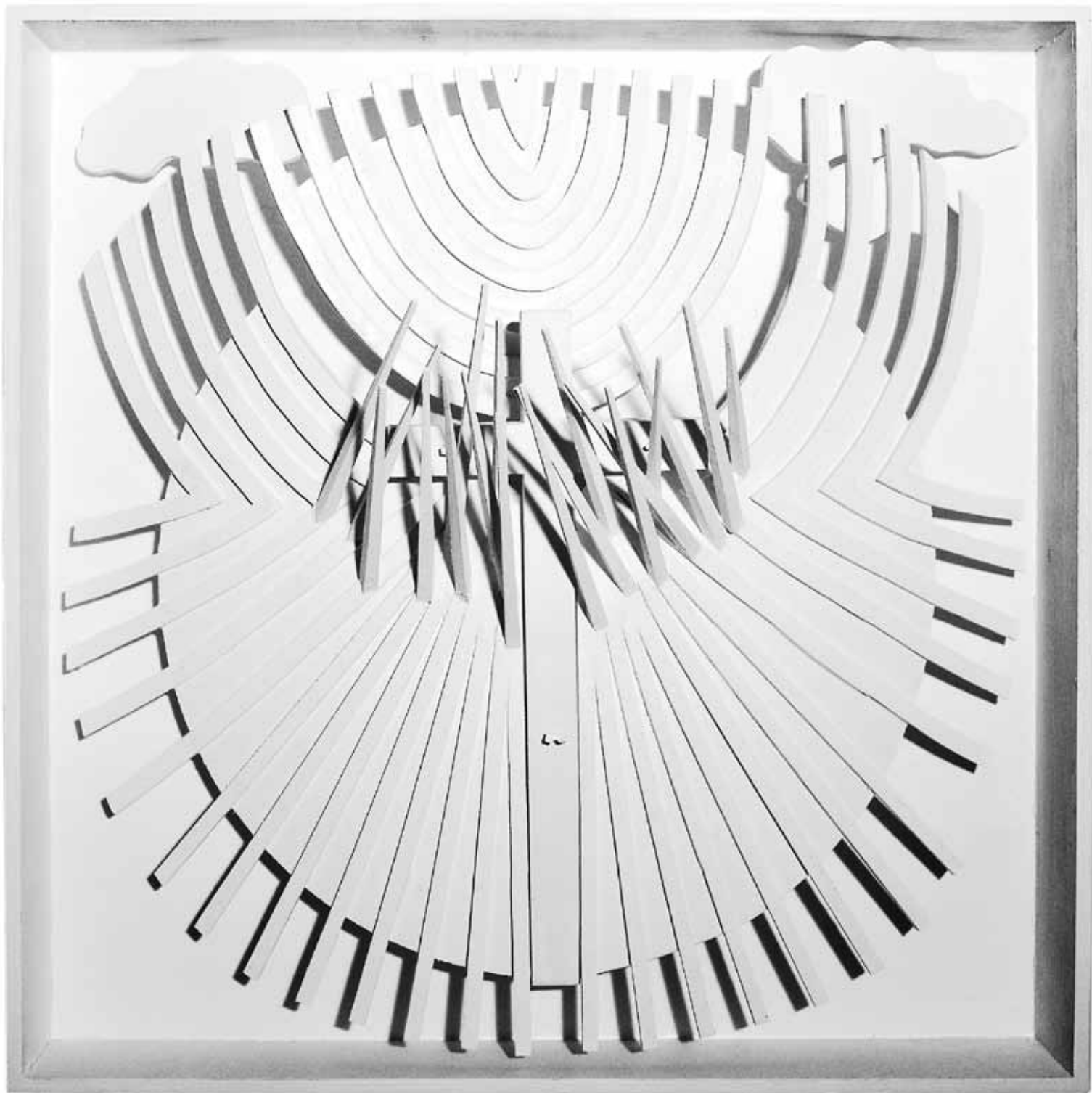
IX *Gesù cade la terza volta* (IX Stazione) 2005
Bozzetto ligneo, cm 68 × 68 × 10



X *Gesù spogliato delle vesti (X Stazione) 2005*
Bozzetto ligneo, cm 68 × 68 × 10



XI *Gesù è inchiodato alla croce (XI Stazione)* 2005
Bozzetto ligneo, cm 68 × 68 × 10



XII *Gesù muore in croce* (XII Stazione) 2005
Bozzetto ligneo, cm 68 × 68 × 10



XIII *Gesù è deposto dalla croce (XIII Stazione)* 2005
Bozzetto ligneo, cm 68 × 68 × 10



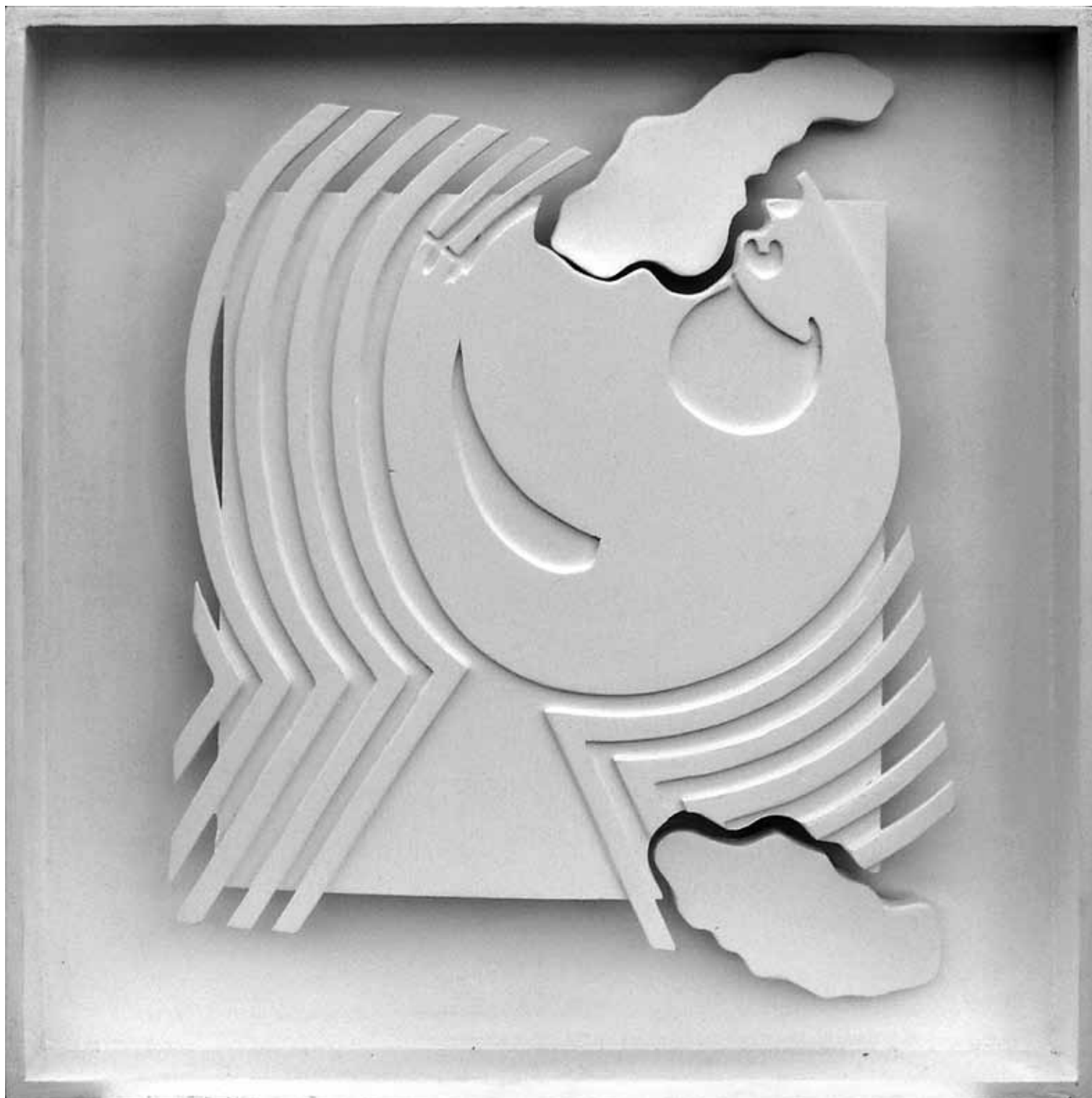
XIV *Gesù è sepolto* (XIV Stazione) 2005
Bozzetto ligneo, cm 68 × 68 × 10



Resurrexit Dominus de Sepulcro, 2003
Bozzetto ligneo, cm 110 × 110 × 55



L'Angelo traccia, 2010
Bozzetto ligneo, cm 110 × 110



L'Angelo traccia, 2010
Bozzetto ligneo, cm 50 × 50



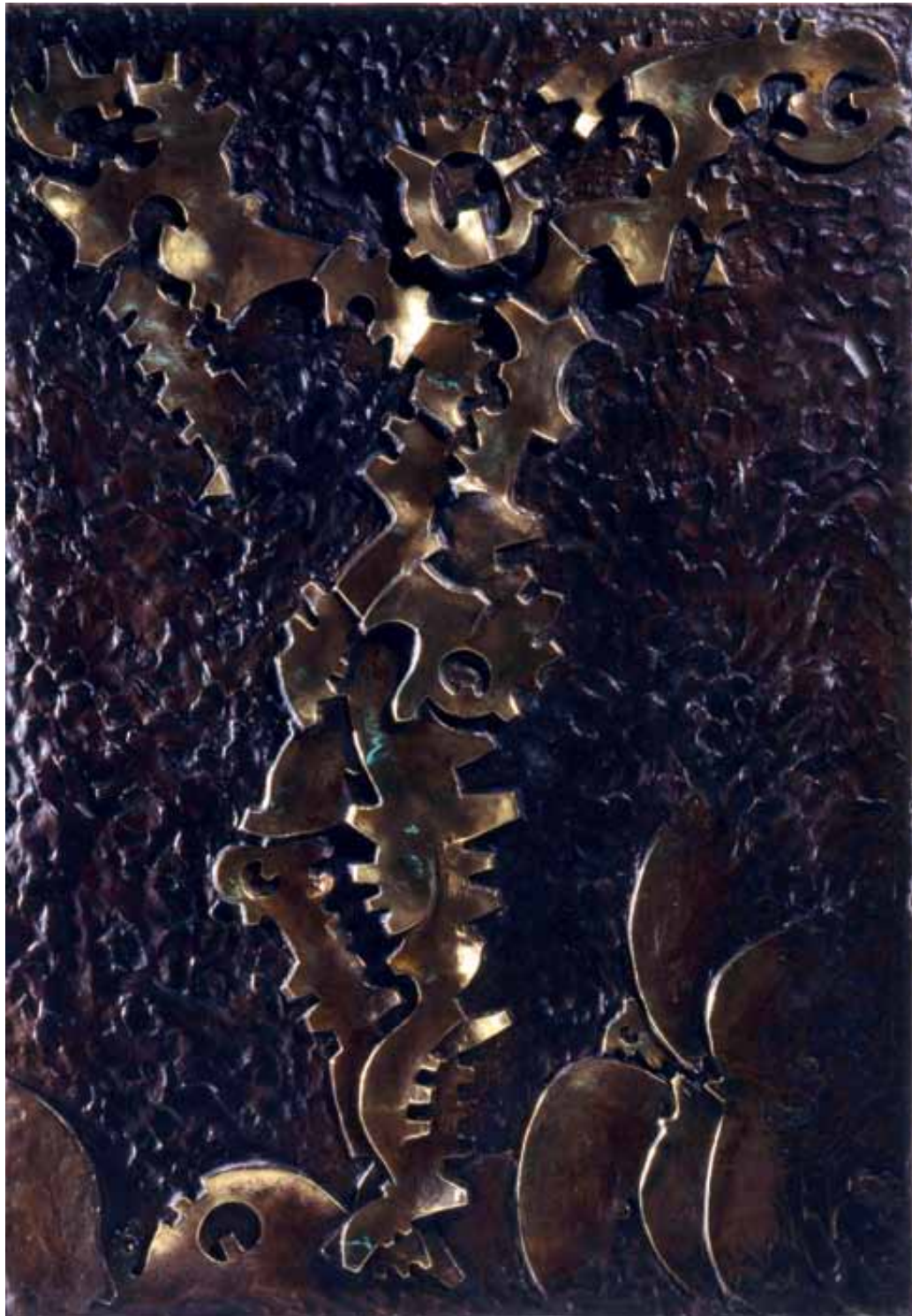
La porta del cielo, 2010
Olio e traccia a rilievo, cm 150 × 110



La croce e le spine, 2008
Metallo cromato e dorato, cm 74 × 60 × 5



La croce e Cristo, 2000
Bassorilievo in bronzo, Ø cm 57



Cristo e l'angelo, 2000
Bassorilievo in bronzo, cm 80 × 40



L'angelo e Cristo morente, 2000
Bassorilievo in bronzo, cm 80 × 40



Porta del Cielo, 2000
Legno e lamiera bronzata, cm 80 × 140



Crocefissione, 1965
Olio su tela, cm 100 × 70



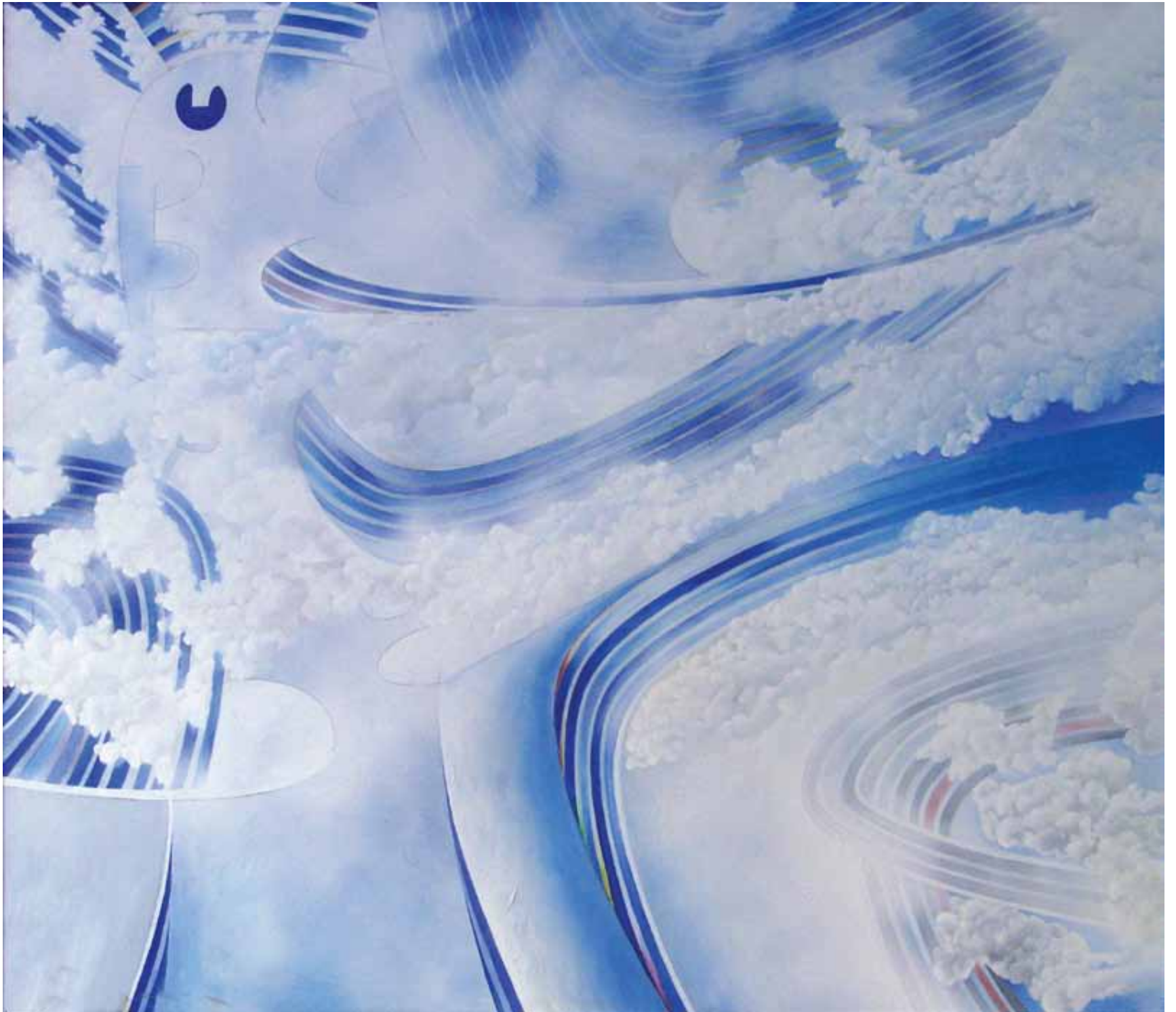
Metamorfosi di una immagine sacra, 1969
Olio su tavola, cm 108 × 181



Resurrezione sacra, 1990
Olio su tela, cm 25 × 35



Crocefissione, 1997
Olio su tela, cm 100 × 160



Il soldato del cielo, 2001
Olio su tela, cm 150 × 130



Apparizione alata, 1971-75
Olio su tela, cm 70 × 100



Conflitto - Croce nel mare del Nord, 2004
Olio su tela, cm 100 × 160



L'angelo, 2001
Pietra della Cesana, cm 93 × 78 × 19



La fontana dell'angelo, 2003
Legno laccato, Ø 140 × h150 cm



Il soldato del cielo, 2000
Bronzo, cm 97 × 20



Il soldato del cielo, 2001
Bronzo, cm 96 × 20



Il soldato del cielo, 2000
Bronzo, cm 97 × 20

Biografia

Vincenzo Tiboni è nato a Urbino il 22 luglio 1940. A Urbino ha frequentato l'Istituto d'Arte per la decorazione e l'illustrazione del libro. Nel 1961 consegue il diploma dal corso di magistero sezione di litografia con il prof. Carlo Ceci. Tra l'agosto e il settembre di quello stesso anno si reca a Ginevra dove frequenta per un breve periodo la sezione di pittura della locale Accademia e lavora anche saltuariamente alla "Tribune de Genève". Nel 1962 raggiunge Roma, dove presta la propria collaborazione ad alcune importanti gallerie e viene a contatto con il vivace ambiente artistico della capitale. Sul finire di quel medesimo '62 accetta l'incarico di

insegnamento in Sardegna. Vi rimane sino al '66 allorchè, passato a Latina, potrà recuperare legami più diretti e continui con il mondo culturale romano. Sempre seguendo il periplo dell'insegnamento, trasmigra nel '67 in Romagna, per poi tornare a Urbino dove nel 1970 trasforma il proprio studio incisivo in una stamperia d'arte, cui dà il nome di "Posterula" e di cui sarà di lì a poco titolare Imelde Lazzarini, moglie e insostituibile collaboratrice.

Con il 1989 si conclude l'esperienza dell'insegnante. Dopo d'allora, Tiboni decide di dedicarsi completamente alla pittura, all'incisione e alla scultura.

Biography

Vincenzo Tiboni was born in Urbino on July, 22 1940. He attended the The Art Institute for book decoration and illustration, and he graduated in litography in 1961 with Professor Carlo Ceci. Between August and September of the same year he went to Geneva, Swizerland where for a short time he attended painting classes at the local Art Academy, and he worked part-time at the "Tribune of Geneva". In 1962 he went to Rome, where he worked with some of the most important galleries, and he came into contact with the bright artistic environment of the city. Towards the end of

1962 he accepted a job as a teacher in Sardinia. He remained in Sardinia until 1966, and then he moved to Latina, where he was able to get back the cultural enviroment of Rome. In 1967, he moved to Romagna after another job offer as a teacher, and then he went back to Urbino, where he opened his own litography printing works, La Posterula, of which his wife and life long collaborator, Imelde, would soon be the owner.

In 1989 he quit his job as a teacher. Since then Tiboni decided to dedicate his life completely to painting, engraving and sculptor.

Vincenzo Tiboni

Via Sasso 69

61029 Urbino (PU) Italy

tel. 07222003 cell. 3290218944

www.vincenzotiboni.it urbino@vincenzotiboni.it